

Contemporanea

4

PRIMA EDIZIONE MAGGIO 2021  
© 2021 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia  
[www.novalogos.it](http://www.novalogos.it)  
ISBN 9788831392020

FRANCESCA VITALE

# **MONTEVERDE 90**

Novalogos



**Confesso.** Vado nei bar, mi aggiro per il quartiere, entro nei negozi ed ogni occasione è buona per imbastire una chiacchiera e guardare la temperatura del termometro del paese salire con i borbottii della gente. Poi la gente sono persone conosciute di vista da anni, più i nuovi aggiunti, per lo più di altre nazionalità. Dipende dai bar e dai baristi, a volte, se la nazionalità dell'esercizio commerciale diventa unica o meno: se le persone si amalgamano tra loro, il bar è santificato, da me, come un buon posto d'incontro. Osservo e ascolto, guardo in particolare i volti non anonimi, che si sono trasformati negli anni. Vedo di sguincio il mio nello specchio del bancone, vicino alla macchinetta del caffè. Mi sposto. Ne ordino un altro, sempre. Mi intrattengo ore con una tazzina al Bistrot radical chic in Villa, e quindi giro lentamente il cucchiaino anche se non metto mai zucchero, per darmi un tono. E apro il giornale facendo finta di leggere anche se non ne ho più voglia. A parte l'Oroscopo, lo Sport e qualche articolo culturale che mi appassioni, 'Preferisco di no'. Ho fame di storie, di credere di vivere in un quartiere che abbia ancora dei punti fissi, coordinate spazio temporali, un'identità, esistenze che si esprimano quotidianamente sui marciapiedi. Mi piace prendere come spunto un volto, un gesto, delle parole ascoltate indirettamente da una conversazione altrui e 'farle mie', trasformarle in incontri cartacei, personaggi. Potrei andare avanti all'infinito. Come all'infinito potrei giocare al Lotto dei numeri, delle coincidenze che non escono mai, né si avverano, ma tengo-

no alte le mie aspettative. Ormai vivo nel quartiere come in una gabbia e mi accontento di ciò che mi offre e che invento. Altrimenti la mia angoscia aumenterebbe con la sensazione di trovarmi in un termitaio. Preferisco pensarmi in un campo di lavande dove aleggiano leggere effimere farfalline bianche. Queste storie, raccontate, popolano la mia solitudine di creature particolari seppure disperatamente iperreali a volte, quotidiane. Mi sto appassionando all'arte della virtualità della vita, e poiché molti lavori fotografici giacciono non realizzati, riempio la mia fame con queste storie. A volte, nel crearli, mi sembra di trovare degli amici, mi affeziono, come i bambini all'enfant immaginario che si portano dietro ovunque, fin sul triciclo oggi monopattino elettrico a quanto pare. La mia esistenza è cambiata, non me l'aspettavo che la solitudine diventasse così 'rumorosa' e piena di sottrazioni che rischiano di diventare paure e trasformare i quartieri, i nostri spazi affettivi, in non luoghi. Ho fame di storie e sete di parole vere o finte che depurino dalle tossine ansiogene. E quindi mi spingo fuori dalla tana di giorno alla ricerca di rughe, di corpi appesantiti che si trascinano zoppicando o appoggiandosi al bastone, che ingrassano o dimagriscono a dismisura, o che da allegri e solari stanno diventando neri e rigidi. Sono cambiate le persone che conoscevo e 'quel tempo' riesco a ritrovarlo solo nelle fotografie, o in questi lacerti lasciati di apolide della scrittura. *Mente zen, mente del principiante*. Mente lo zen, arte del paradosso?

Ci si siede per 'fare i conti' con la terra che ci aspetta e che vorremmo fosse un po' la *nostra* terra. Niente scorciatoie, linee veloci, il tempo solo guarisce le ferite del viaggio e quindi deve andare piano e farci vedere dal finestrino che paese stiamo attraversando. A volte si usano gli zoom, altre i grandangoli. Io vivo molto nel macro, che poi è il micro del

dettaglio di realtà, che per me è il Tutto. A volte mi sento una ladra: si ruba l'anima anche con la scrittura, oltre che con l'apparecchio fotografico? Sento che forse è la mia 'anima' ad essere rapita, perché lo vuole, cerca l'arte della fuga; rapita da tutto ciò che, pur frammento, o particella, è vita, oggi, tra di noi, intorno a noi, in questo caos 'oltre la siepe', oltre la Via. L'infinito nelle solite strade.

## Telegrammi analfabeti (o numeri del Lotto)

*Secondo un Vangelo apocrifo, Gesù quando era bambino fabbricava dei piccoli uccelli d'argilla. Dava loro la vita soffiandoci sopra. Gli uccelli immediatamente prendevano il volo. Questo è normale dato che lui era il 'Verbo' e che il 'Verbo' è la 'Vita'.*

*Questa storia meravigliosa fu ripresa dal Sufi andaluso Ibn Arabi. Per lui Gesù è "lo spirito di Dio", "il maestro dell'Alchimia" che ha il potere di riprodurre in piccolo il mistero della creazione del mondo. L'argilla di Adamo (Adamah vuol dire argilla in ebraico) è animata dal soffio della vita. Ma è un altro il significato che questo vangelo vuole mettere in risalto. Cristo bambino crea divertendosi. Gioca ed è il gioco del Logos che fa apparire il mondo, gratuitamente, per puro piacere.*

Erik Sablé

## **This is right (good), this is strong (bad)**

arrivati agli sgoccioli, scivoliamo senza appeal verso gli anelli del lavandino. I lirici, gli sperimentali, gli acustici e gli afasici, settari, asettici, etero, monozigoti, omo. I danzatori del ventre, le seducenti senza volto, quelli mascherati da icone, i comandanti Marcos. Ci siamo troppo scissi, accartocciati, scheggiati, feriti in un lago di malinconia. Intanto il mondo brucia. Wall Street brucia, persino Monteverde. Persino Via Amici. Bruciano le pinete e gli abeti di Natale le case delle bambole e le roulottes dei clochards senza fisse dimore, *funambules*. In fiamme la ruota, la terra, le pietre, le rovine eterne, l'eterno rovinare rumorosamente al suolo.

Tu, dove sei finita? Tra le fiamme o nell'acqua delle fontane, ti nascondi da anni a Roma, nei sottopassaggi di Trastevere si intravede traccia della tua ombra attraversare l'isola Tiberina. Forse mancano profeti e scuole, i saltatori con l'asta, gli anarchici che facevano saltare le cervella ai re. Abbondano volti ignoti, gli ignavi perennemente seduti allo stesso tavolino, dello stesso bar, alla medesima ora. Pensano tutto e il contrario di tutto, tranne la Roma che è una fede facile da portare al dito. Ma il cuore brucia persino le onde del mare.

Cosa stai pensando tu che non dovresti pensare? Forse che viene il momento di tacere e allontanare silenzi disarmonici. L'ho scritto è vero, lo confermo: le sirene tra Scilla e Cariddi cantano la fuga e sarà difficile resistere.

Brucia. Brucia l'incenso sull'altare, conchiglie due foto due vasi, e una boccetta di profumo: Shali Mar non è Wall Street, ma è evaporato un tempo. Io non ne so nulla, ci siamo troppo allontanati. Stringo il guancialetto che ti è vicino,

l'equilibrio è qui, nelle tane e nei tronchi cavi che ospitano il picchio, l'esegeta dei boschi. Non so, non ci capisco più niente in mezzo a questa infinita distesa di vasi di Pandora scoperti, rovesciati. La psicanalisi à fuir, à bruler, come un vento di tempesta e i fogli delle cartelle snumerati volano ovunque. Svelano i crittogrammi, persino gli arcani. Non so cosa, se, guardare, dove *dire fare baciare lettera testamento*.

Ero quasi arrivata, era l'ultima curva prima del rettilineo. È sbucata una volpe rossa sulla strada. Aveva paura e si è immobilizzata per la luce dei fari. La macchina per fortuna è ancora nuova così ho frenato in tempo. L'ho vista con lo sguardo indugiare sul prato. Poi ho fermato l'auto e l'ho seguita. Qualcosa è accaduto... un improvviso abbassamento della vista, come abbagliata... forse. Sono svenuta, non so, ma mi sono ritrovata a casa e lei era scomparsa.

Da allora ascolto molta musica indiana, armonie delicate e l'aspetto. Sarà, ma non è tornata e venticinque anni sono tanti per sperare, più di metà della mia età attuale.

Non posso più esitare  
quindi mollo la spugna.

‘Siamo spiacenti, non ci è stato possibile recapitare il messaggio’. L’utente è irraggiungibile, scomparso nel nulla, missing, da una decina di gg. Così abbiamo intuito dalla sorella quando su suo invito siamo andati a parlarle, a casa sua. Abitavano vicini per una divisione familiare alla morte del padre, ma non si frequentavamo molto. Ci ha detto che è proprio da una decina di gg – o forse più – che non lo vedeva, o meglio che non aveva visto neppure l’auto parcheggiata in giardino. ‘Come è distratto il mondo’ mi è scappato di dirle sulla soglia. ‘Molto’ ha detto lei e mi ha chiuso la porta delicatamente in faccia.

È un assassinio dell’anima forse, oppure di quelle scomparse che non trovano mai pace, corpo. Se è morto. Come sai molte persone svanite per nulla nel nulla non vengono mai ritrovate e questo aumenta il mistero dell’universo quotidiano. Comunque la sua lettera era molto bella. Spero non le dia fastidio o imbarazzo sapere che l’ho letta. Qualunque sia il motivo per cui non è più qui, se non ritornerà, sarà una spiacevole *non coincidenza* col destino questo scomparire proprio quando stava per ricevere delle frasi così belle, quelle che ognuno aspetta per una vita intera e ‘non sa se...’ È la sorte, la buena sorte, o la mala, la mala suerte che decidono. Se non è stata contenta dell’intrusione nella sua vita, mi perdonerà, ho letto le sue parole, le frasi, ho raccolto il suo racconto, con partecipazione e amore. È quello che mi manca l’amore, la compartecipazione e che cercavo, forse, nella sua lettera. Per questo un po’ la sento vicina e mia per sempre, o sua per sempre.

Anche questo era prevedibile, avrebbero levato anche il 27 dal calendario. Sarebbe sparita ogni traccia degli stipendi che non avrebbero più pagato. In fondo l'economia è molto semplice: o le bombe o la fame. Scegliete voi, un po' di fame non ci può che far bene, si dimagrisce e si abbassa il colesterolo Cool.

Una bambina cammina lungo il binario del tram 8. Piove a dirotto. La lasciano fare, come se camminasse in un acquario o sulla laguna. La lasciano andare, sembra sapere il fatto suo. Al capolinea si ferma e si gira. Sorride. Dalla scarna folla che si è radunata sul marciapiede si stacca un marinaio. Sorride, la raggiunge e la prende per mano. Tornano indietro lungo il binario. È un miracolo che l'8 non passi. È un miracolo che si siano incontrati.